Anno XLV - N. 89

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 31 marzo 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta.

IL NUOVO MINISTERO

La *Stefani* ci comunica:

ROMA, 30. — Il nuovo Ministero è così costituito: Presidenza del Consiglio ed interni on. cav. avv. *Giovanni Giolitti*.

Affari Esteri: on. march. *Antonio Di San Giuliano*, sen. del Regno.

Grazia e Giustizia: On. avv. *Finocchiaro Aprile*, dep. al Parlamento.

Finanze: On. avv. *Luigi Facta*, deputato al Parlamento.

Tesoro: On. avv. *Francesco Tedesco*, deputato al Parlamento.

Guerra: On. ten. gen. *Paolo Spingardi*, sen. del Regno.

Istruzione Pubblica: On. prof. *Luigi Credaro*, deputato al Parlamento.

Lavori Pubblici: On. avv. *Ettore Sacchi*, deputato al Parlamento.

Agricoltura, Industria e Comm.: On. avv. prof. *Francesco Nitti*, deputato al Parlamento.

Poste e Telegrafi: On. avv. *Teobaldo Calissano*, deputato al Parlamento.

I nuovi Ministri presteranno giuramento nelle mani di Sua Maestà alle ore 17.

I sottosegr. nuovi saranno tre
I nomi più quotati

ROMA, 30. — Secondo il *Messaggero* pare ormai sicuro che i sottosegretari dei Ministri di San Giuliano, Tedesco, Spingardi, Cattolica, Facta, Sacchi e Credaro, rimarranno in carica. Secondo lo stesso giornale si assicura che rimarrebbe in carica anche l'on. Vicini alle Poste. I sottoportafogli disponibili non sarebbero quindi che tre.

Tra gli aspiranti di iersera i meglio quotati erano gli on. Falcioni, Battaglieri, Capaldo, Ellero, Cermenati.

Secondo il *Messaggero* e la *Vita* la Camera e il Senato sarebbero convocati giovedì della prossima settimana; il periodo dell'attività parlamentare sarà breve, approssimandosi le vacanze pasquali che si prolungheranno il meno possibile.

Il *Messaggero* aggiunge che domani i nuovi ministri si raduneranno a Consiglio per la nomina dei sottosegretari.

La manifestazione mondiale
Altre felicitazioni di Capi di Stato al Re d'Italia

ROMA, 30. — Il presidente della Repubblica Argentina di S. Salvador e di Cuba incaricarono i rispettivi rappresentanti diplomatici a Roma di chieder una speciale udienza al Re per presentargli le felicitazioni del loro Governo in occasione del cinquantenario.

«Il Governo di S. Salvador nominò Salvador inviò il seguente telegramma:

Il Governo di Salvador nominò suo rappresentante alle feste dell'unità italiana l'incaricato degli Affari in Roma Guerrere».

Il Principe Alberto di Monaco telegrafò le felicitazioni al Re d'Italia in occasione del cinquantenario.

ROMA, 30. — Il Governo russo ha incaricato l'ambasciatore principe Dolgouruki a presentare al Governo italiano le felicitazioni del Governo stesso pel cinquantenario dell'unità italiana.

Il saluto del Parlamento germanico

BERLINO, 30. — (Reichstag) Presenti il cancelliere dell'Impero, i segretari di Stato all' Interno Von Bruenn, agli Esteri Von Kiderlein, alla Giustizia Lisco, al Tesoro Wermuth, alle Poste Kraetke, alle colonie Lindequist si discutono le varie mozioni dei socialisti fra cui una firmata da Albrecht ed altri, invitante il cancelliere, dopo che la camera francese e la Camera dei Comuni espressero la buona volontà per la limitazione degli armamenti, a provocare un accordo internazionale a tale scopo.

Kanitz, conservatore dice che in questi giorni i nostri sguardi si rivolgono alla festa dell'amica Italia della quale salutiamo con simpatia lo sviluppo ed auguriamo alla nostra alleata sempre migliore avvenire *(applausi)*.

Il banchetto dei sindaci

ROMA, 30. — Nel salone del Grand Hotel, splendidamente illuminato, il sindaco di Roma ha dato un banchetto di 150 coperti in onore dei sindaci, segretari generali comunali di capoluogo di provincia. Erano presenti l'on. Calissano, il Prefetto, i deputati Pantano e Caetani; i sindaci di Milano, di Venezia, Torino, Palermo, Napoli, Genova e Firenze, quasi tutti i sindaci partecipanti al Congresso. Allo spumante il sindaco di Roma ha espresso la sua profonda soddisfazione di vedere tutta l'Italia riunita a Roma in questa circostanza che rinsalda il passato al presente e all'avvenire. Ringraziò i sindaci d'essere venuti a Roma, brindò a loro salutandoli come la più eletta rappresentanza della nostra Italia, brindò al rappresentante del Governo e all'avvenire della Patria.

Il sindaco di Torino brindò al sindaco di Roma che seppe così brillantemente ricevere i sindaci e i segretari comunali, per festeggiare il cinquantenario. Portò quindi a Roma il saluto di Torino. Salutò infine l'on. Calissano che nella sua giovane età assurse ad altissimi onori. Ricordando poi che fra un mese si inaugurerà l'Esposizione di Torino invitò i sindaci a recarsi colà. Terminò col grido: Viva l'Italia! Viva il Re! (*tutti i sindaci e segretari si alzano in piedi gridando. Viva il Re!*)

Brindarono, inneggiando all'unità d'Italia e rievocando ricordi patriottici i sindaci di Catanzaro, Napoli, Reggio Calabria, di Palermo, di Sassari, di Venezia, il prosindaco di Milano.

Poscia Teixeira, segretario generale del Comune di Torino, ringraziò a nome dei segretari comunali.

Infine l'on. Calissano, salutato da vivi applausi, rilevò che stasera più che l'anima della provincia vibrò l'anima italiana. Mandò un saluto ai piccoli comuni d'Italia che sono tanta parte e così amata del nostro paese.

Infine inneggiò a Roma che impresse nei secoli la sua gloria e imprimerà nei secoli la sua fortuna Chiuse gridando: Viva Roma! Viva il sindaco! Tutti i discorsi furono calorosamente applauditi.

Il Congresso dell'Unione di statistica
delle città italiane

ROMA, 30. — Stamane fu inaugurato solennemente in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi il V. Congresso dell'Unione di statistica delle città italiane.

Scopo del Congresso è soprattutto quello di stringere maggiormente i vincoli di simpatia che già uniscono l'amministrazione municipale italiana alla giovane unione sorta per iniziativa del comune fiorentino.

Intervennero il sottosegretario Luciani, il Prefetto, il senatore Bosio, il comm. Aschieri Grimaldi della direzione generale di statistica il sen. Ippolito Niccolini, i sindaci di Roma e Firenze, il segretario generale del comune di Roma, Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, altre autorità e notabilità.

Alla presidenza siede il sindaco di Firenze, presidente dell'Unione; accanto lui al tavolo degli oratori siedono Luciani e Nathan. Questi ha il primo la parola e porta ai congressisti il saluto di Roma.

Dopo Nathan parlò il marchese Corsini sindaco di Firenze e presidente dell'Unione vivamente applaudito.

Indi l'on. Luciani parlò portando l'adesione del Governo accolto da calorosi applausi. Il marchese Corsini propose la nomina di Nathan a presidente del Congresso, la proposta fu approvata per acclamazione. Il Congresso inizierà nel pomeriggio i lavori a Castel S. Angelo.

La revisione del processo Ferrer
L'agitazione nei circoli militari
Si temono gravi avvenimenti

MADRID, 30. — Ieri, alla Camera, il deputato Soriano volle dimostrare che parecchi testi hanno fatto le loro deposizioni contro Ferrer sotto la pressione della forza.

Domandò la revisione del processo.

Il ministro della giustizia assicurò che i fatti nei quali Ferrer era partecipe sottostavano alla giurisdizione dei tribunali militari, giacchè si trattava di sedizione. Il ministro dimostrò che durante il processo Ferrer furono osservate le formalità della legge.

Il deputato repubblicano Alvarez espresse il convicimento che Ferrer fu condannato innocente e che cadde vittima di un errore giudiziario (fragorosi applausi dei repubblicani, proteste della maggior parte della Camera). Si riescì a circondare Ferrer di un'atmosfera di odio popolare che dovette influire sul tribunale militare.

La discussione sarà continuata oggi. Nei circoli militari cresce l'eccitazione. Si temono gravi avvenimenti. Re Alfonso è ritornato da Siviglia col pretesto di presiedere un consiglio di ministri. La posizione del gabinetto Canalejas, dopo la discussione sul processo Ferrer, si è fatta molto difficile. Si crede probabile una crisi di gabinetto. Notizie da Granata dicono che, durante la presenza della regina colà, avvennero gravi disordini. Un giornale radicale aveva criticato il contegno degli studenti all'arrivo della regina. Gli studenti fecero una dimostrazione dinanzi al club dei radicali, poi invasero il club fracassando i mobili. La polizia fece uso delle armi e a stento riuscì a disperdere i dimostranti. Furono operati molti arresti.

La rivolta in Albania si estende
L'incidente col Montenegro
Le solite insinuazioni della stampa viennese

SCUTARI, 30. — La rivolta albanese per intanto sembra continuare vittoriosa. Le truppe turche dopo un combattimento di 24 ore dovettero indietreggiare e perdettero sei cannoni, 24 ufficiali, 160 soldati; 10 blockhous, furono incendiati. La località Tusi, sarebbe bloccata, secondo altre notizie anzi i ribelli l'avrebbero già presa ed occupata. Gli albanesi dispongono di 10.000 uomini a piedi e di 2000 montati tutti provvisti di armi modernissime.

CETTIGNE, 30. — L'inviato turco minaccia di partire entro 24 ore se non si consegnano tosto alle autorità turche i 12 soldati turchi catturati dalle truppe montenegrine.

VIENNA, 30. — La «Reichspost» insinua che non è escluso che le notizie dei piani fantastici che circolavano in Italia, dove Ricciotti Garibaldi raccoglieva sul serio (?) volontari per uno sbarco in Albania, abbiano contribuito a incoraggiare le speranze degli albanesi.

In ogni caso il governo turco si è affrettato a fortificare le piccole località della costa e la foce della Bojana. La nuova rivolta ha per conseguenza un pericoloso peggioramento della situazione in Turchia. Per giunta il dominio del comitato giovane-turco è scosso così profondamente che non sono esclusi violenti sconvolgimenti nella capitale.

L'uccisore dell'ufficiale tedesco fucilato

COSTANTINOPOLI, 30. — Il soldato albanese uccisore del tenente colonnello de Schlichting sarà fucilato oggi. Tutti gli addetti militari assisteranno alla fucilazione. Rasul scoppiò in pianto, allorchè apprese la morte dell'ufficiale. Nella capitale si è diffusa la voce che il Governo ha deliberato di allontanare da Costantinopoli i soldati albanesi a causa degli umori regnanti tra loro e distribuirli fra le guarnigioni dell'Anatolia.

BERLINO, 30. — La «National-Zeitung» ha da Costantinopoli che l'uccisore del tenente colonnello Schlichting sarebbe già stato fucilato.

La Camera di Vienna è stata sciolta
Le elezioni al 10 di giugno

VIENNA, 30. — Con decreto firmato oggi, la Camera dei deputati è stata sciolta. Si crede che le elezioni seguiranno nella prima quindicina di giugno, probabilmente il 10.

L'incendio del palazzo dello Stato in Albany

ALBANY, 30. — L'architetto governativo calcola che i danni dell'incendio al Campidoglio dello Stato di New York ascendano a 25 milioni, senza tenere conto del valore dei documenti distrutti e della biblioteca che sola valeva 5 milioni. I deputati tengono provvisoriamente seduta nel palazzo municipale.

L'incendio potè essere spento alle ore 6.10 del mattino, molti pompieri rimasero feriti, una persona sarebbe morta tra le fiamme.

Si prepara un altro colpo di mano?

MADRID, 30. — I giornali segnalano la presenza a Vigo di parecchie notabilità monarchiche portoghesi, le quali tengono numerose riunioni.

Joao Franco accusato di peculato

LISBONA, 30. — Il processo contro Joao Franco è stato rinviato dal tribunale in prima istanza, per un supplemento di istruttoria.

E' stata mantenuta soltanto l'accusa di peculato.

Il Vesuvio torna a fumare
La stazione funicolare sarà inghiottita?

NAPOLI, 30. — I giornali recano che ieri mattina delle nuove frane si verificarono sul cratere del Vesuvio. Il cono del monte appare avvolto in una nuvola densissima di cenere, che fu poi dileguata da una forte libecciata e allora si distinsero nettamente due grosse aperture ai lati della stazione superiore della funicolare. Si ritiene che se il movimento cominciato negli scorsi giorni continuerà nella stessa direzione, molto facilmente il fabbricato della stazione funicolare sparirà nelle viscere del monte.

L'assemblea della Banca Commerciale Italiana

MILANO, 30. (ore 17) — L'odierna assemblea della Banca Commerciale Italiana approvò all'unanimità il dividendo del nove per cento. Riconfermò gli amministratori ed i sindaci uscenti, eleggendo, in sostituzione del dimissionario Abegg - Arter, il dottor Giulio Frey, presidente della Società del Credit Suisse Zurigo. Il Consiglio d'Amministrazione nominò membro della Direzione Centrale l'ing. Pietro Fenoglio di Torino; deliberò di sottoporre all'assemblea straordinaria indetta pel 17 aprile l'aumento del capitale a 130 milioni.

L'assemblea del Banco di Sicilia

PALERMO, 30. — Si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio generale del Banco di Sicilia. Sono stati eletti per acclamazione presidente il sindaco di Palermo, vice-presidente il sindaco di Messina, segretario il sindaco di Catania, vice-segretario il sindaco di Girgenti.

Dopo aver approvato i conti dell'esercizio 1910, gli oratori hanno avuto espressioni di elogio, per il Consiglio di amministrazione esprimendo il compiacimento per l'azione svolta dall'istituto a vantaggio della città di Messina. Il direttore del Banco di Sicilia comm. Verardo ha letto la sua relazione.

Il viaggio felice d'un pallone militare
sul quale erano corse brutte voci

ROMA, 30. — I tenenti di Tondo, Gravina e d'Alfonso, partiti ieri da Roma a bordo di un pallone del Genio hanno telegrafato al battaglione specialisti di Santa Fiora, annunciando di essere colà discesi felicemente mediante strappamento e che oggi stesso saranno di ritorno a Roma. Tale telegramma smentisce la notizia secondo la quale il pallone del Genio sarebbe precipitato e gli ufficiali suddetti sarebbero rimasti feriti.

Il circuito d'aviazione d'Europa
Non si toccherà Berlino

PARIGI, 30. — Il *Journal* annuncia che in seguito alle critiche fatte per l'inclusione di Berlino all'itinerario del circuito europeo di aviazione, si è deciso di rinunciare a quella tappa, continuando però a fissare i premi di 200,000 franchi.

Il *Journal* dichiara che viene snaturata la sua intenzione. Esso voleva fare un'opera di concordia fra le Nazioni, ma non vuol fare un'opera di discordia fra francesi.

Dalla Torre Eiffel si radiotelegrafa a New-York

PARIGI, 30. — Il *Figaro* segnala che stanno attualmente installando sulla torre Eiffel apparecchi radiotelegrafici ultra potenti, i quali permettono di comunicare con facilità con la stazione radiotelegrafica di New York.

PARIGI, 30. — Il *Matin* annunzia che Delcassè ha deciso di aprire un servizio privato di telegrafia senza fili a datare dal primo aprile, da tutte le potenze terrestri, ai bastimenti da guerra.

I produttori di nitrato

SANTIAGO DEL CILE, 30. — I produttori di nitrato hanno tenuto una riunione nella quale hanno deciso di sostituire all'antica associazione una nuova associazione con poteri più vasti.

Una città in subbuglio per le ostriche

PARIGI, 30, — L'*Eclair* pubblica un lungo dispaccio da Cannes nel quale fa temere che avvengano nuovi disordini in quella città. La popolazione sarebbe molto agitata per far atto di protesta contro il municipio e rifiuterebbe di pagare le imposte supplementari, destinate a indennizzare l'armatore, il di cui bastimento, fu saccheggiato col suo carico di ostriche. La popolazione inoltre minaccerebbe di impedire l'importazioni delle ostriche estere nelle località, facendo uso occorrendo della violenza.

I terroristi fermano un treno in Russia
e portano via 100 mila rubli

BERLINO, 30. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Varsavia: 10 terroristi fermarono un treno a Villzeff e rubarono 100,000 rubli. Due viaggiatori sono rimasti feriti.

Cronaca Provinciale

UN MUNICIPIO DEL FRIULI
e il patriottismo d'una grande attrice

Dal più antico giornale di Torino, la Gazzetta del Popolo, *togliamo il seguente articolo che sarà letto con interesse, non solo a Cividale ma in tutto il Friuli:*

Dunque c'è un Municipio, c'è una delle tante famiglie onde si compone la grande famiglia italiana, che non voleva celebrare, festeggiare, riconoscere il grande avvenimento nazionale, grazie al quale liberamente vive?

Sì, c'è stato l'altro ieri un Municipio siffatto; e dico Municipio e non paese, perchè è l'Amministrazione municipale e non già la popolazione, non già la gran maggioranza degli abitanti di quel paese, anzi di quella cittadina, che non voleva issare la bandiera in segno di giubilo e che la issò invece a mezz'asta in segno di lutto. Quella civica Amministrazione voleva per tal modo protestare per l'usurpazione di Roma al dominio dei Papi! La popolazione, convien dirlo subito, era di ben altro parere, tanto che improvvisò tosto una dimostrazione patriottica e l'impose che fosse innalzata tutta la bandiera, in segno di festa. Non solo, ma volle ed ottenne che alla sera il palazzo municipale venisse illuminato

Quel paese, o, meglio, quella cittadina è Cividale del Friuli; è il Municipio di Cividale che, in mezzo al generale fervor patriottico che in questi giorni ha invaso tutta la Patria, voleva forse singolarmente distinguersi da tutti con questa sua tentata, iniziata ma non del tutto compiuta protesta clericale.

E fu ventura che lo stranissimo gesto non sia stato oltre continuato; e che abbia finito, grazie agli spiriti liberali della popolazione, per sventolare ben alto, in atto di gioia, la bandiera della Patria in quella antica terra, la quale si gloria giustamente di aver dato i natali ad una delle attrici drammatiche che più abbiano onorata la patria e che dall'amor di patria sieno state ispirate nell'esercizio dell'arte loro.

Quell'attrice, quella grande attrice (poichè si tratta d'una delle maggiori stelle che abbiano mai solcato il cielo dell'arte drammatica italiana) è Adelaide Ristori.

A Cividale del Friuli nascova — il 22 gennaio 1822 — colei che doveva poi su tutte le attrici del suo tempo come aquila volare, e vivere ben a lungo per la gloria del teatro italiano, poichè un lustro ancor non è compiuto dacchè la marchesa Capranica Del Grillo, ossia Adelaide Ristori, chiudeva la sua esistenza, piena di onori e di allori, raccolti in ogni parte del mondo, nella capitale d'Italia.

Ora la Ristori, che è anche un poco nostra, perchè Torino è una delle città dove la gloria ne baciava primamente la giovane fronte, non è stata soltanto una grande interprete, una mirabile artista, ma una fervida italiana che l'arte seppe spesse volte in solenni momenti, volgere ad apostolato patriottico ed alla causa nazionale dedicò più di una volta l'anima e l'ingegno.

La figlia gloriosa di Cividale deve essere ricordata dagli Italiani non solo per il bene che all'Italia ha fatto portando alto e vittorioso in ogni parte del mondo il vessillo dell'arte nostra, ma perchè sempre si mantenne fervente italiana e cercò di giovare, e non poco giovò, alla causa dell'unità e della libertà.

E di quel suo schietto e fecondo patriottismo quanti argomenti si potrebbero rintracciare nella sua lunga carriera d'artista!

Siamo nel memorando anno della patria, nel '59; e la Ristori rappresenta al «San Benedetto di Venezia» il dramma: *Giuditta*. Un grande entusiasmo anima la sala; ma quando ella dice i versi:

Il suo nome ai fanciulli imparate,
Sappiano essi che sacra è la guerra;
Se lo straniero minaccia la terra,
Che per patria l'eterno ci diè,
Dio è Patria son uno, son tutto
Per noi figli....

allora l'entusiasmo diventa delirio, e tutta la platea si leva acclamando e chiedendo il *bis*. Nuove dimostrazioni straordinarie. Ma appena la Ristori rientrò in scena si comprende quello che avvenne! Un commissario austriaco, un italiano *rinnegatio* come lo chi amava la Ristori raccontando quell'episodio, la redarguiva così severamente e sgarbatamente, che ella gettava sulla faccia di quell'agente di polizia vari sonori: «Imbecille!», per i quali il commissario rimase non poco sconcertato.

Il giorno dopo, alla grande attrice italiana veniva imposto lo sfratto da Venezia.

Un anno dopo, or fa presto un mezzo secolo preciso — nell'aprile del 1861 — Camillo Cavour scriveva da Torino alla Ristori la lettera seguente:

Cara signora marchesa,

Le sono gratissimo dell'interessante lettera, che ella mi scrisse ritornando da Pietroburgo. Se ella non ha convertito il principe Giorcicoff, conviene dire che esso sia un peccatore impenitente, giacchè gli argomenti ch'ella seppe con tanta abilità adoperare per sostegno della nostra causa mi paiono irresistibili. Ma mi lusingo che se il principe non volle in sua presenza mostrarsi ricreduto, le sue parole avranno lasciato nell'animo suo un germe che si svilupperà e darà buoni frutti.

Continui a Parigi il patriottico suo apostolato. Ella deve trovarsi in mezzo ad eretici da convertire, giacchè mi si assicura essere la plebe dei saloni a noi molto ostile. E' di moda ora in Francia essere papista, e l'esserlo tanto più che si crede meno ai principi che il papato rappresenta. Ma come tutto ciò è di moda, non riposa sul vero, questi pregiudizi non dureranno massime se le persone le quali, come lei, posseggono a grado così eminente il dominio di commuovere, predicheranno la verità in mezzo a quella società; che, ad onta di molti difetti, più d'ogni altra sa apprezzare il genio e la virtù.

Mi congratulo dello splendido successo che ella ha ottenuto sulle scene francesi. Questo nuovo trionfo le dà un'autorità irresistibile sul pubblico di Parigi, che dev'esserle gratissimo del servizio ch'ella rende all'arte francese. Se ne serva di questa autorità a pro della nostra patria, ed io applaudirò in lei, non solo la prima artista d'Europa, ma il più efficace cooperatore dei negozi diplomatici.

Mi voglia bene e mi creda suo dev.

C. CAVOUR.

Così il grande ministro scriveva alla grande attrice, la quale e fuori e dentro l'Italia proseguì sempre quel suo nobile ideale patriottico, che le procurava tante schiette ammirazioni; e lo proseguì specialmente nel 1866 dando aiuti finanziari e morali alle schiere garibaldine; così da meritare il caldo ringraziamento di Garibaldi; ringraziamento che appare da questa lettera, che il Generale inviava alla Ristori, dal

Corpo volontari italiani - Comando del quartiere generale.
Storo, 16 luglio 1866.

Gentile signora,

Ricevo lettera del dottor Riboldi, che mi mette a conoscenza di quanto fate per i nostri volontari.

Io, in nome loro, vi significo tutta l'ariconoscenza che si può sentire per un'italiana come voi, che al cuore ed alla gloria di artista aggiungete quello di patriota.

—Credetemi dev'mo vostro

G. GARIBALDI.—

Ed è di quell'anno e di quel mese stesso questa letterina (non mai pubblicata, e che iodevo di poter trascrivere alla gentilezza del barone Savio di Bernsiel) che la Ristori dirigeva da Parigi all'amica sua in Torino, signora Barbara Leonide Catte Boucheron:

Amica mia cara, cara,

Con questa guerra io non vivo più!... Mio fratell oAugusto era all'assalto terribile di Custoza! Giudica il mio stato

Sarò a Torino il 4 o 5. Darò una recita a pro delle spese per le ambulanze. Voglio in ogni modo essere utile al mio eroico Paese che riempie d'ammirazione tutta l'Europa pel suo valore.

Abbiti queste righe come prova del vivo affetto che ti porto e ti porterà perenne la tua

ADELAIDE RISTORI DEL GRILLO

Così pensava all'Italia, e per l'Italia operava Adelaide Ristori, la somma artista che a Cividale è ricordata con una lapide nella casa in cui nacque e con un busto nel teatro che ne reca il nome, e che maggiormente ancora sarà ricordata ed onorata col monumento nazionale, anzi internazionale, poichè come è noto, è pur venuto il concorso di artisti drammatici di Francia e d'Inghilterra.

Speriamo che nel giorno in cui la grande onoranza ad Adelaide Ristori in Cividale avrà luogo, con lodevole resipiscenza l'Amministrazione municipale di Cividale levi, insieme con l'inno alla memoria della Ristori, un evviva alla patria; quell'evviva che forse a quest'ora è già pentita di non aver innalzato alla maestà della patria unita, l'altro ieri nel solenne cinquantenario del Regno!

G. D.

Da MANZANO
Feste commemorative

Ci scrivono, 30, (*n.*):

Anche in questo comune si è voluto degnamente commemorare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno di Italia con Roma capitale. Per la circostanza furono imbandierati gli edifizi pubblici e parecchie case private.

La Giunta Municipale fece distribuire il pane alle famiglie povere associando così la beneficenza ad una festa patriottica.

Alla sera venne splendidamente illuminato il Municipio e le scuole.

Da CODROIPO
Per un patriota - Commemoraz. patriottica - Stato civile.

Ci scrivono, 30 (*n.*):

Intendo di parlare del signor Melchior Marcello, di un vegliardo che già ha raggiunto la bella età di 80 anni, di un patriota emerito, di un cittadino esemplare.

Questo signore ha fatto sempre del bene a tutti, visse una vita scrupolosamente onesta, disimpegnò sempre ai doveri del suo impiego con esattezza e con disinteressato amore.

Nella sua giovinezza ebbe gran parte nelle cospirazioni patriottiche e si mantenne sempre con ardore immutato attraverso le tante difficoltà ed i molti pericoli di quei tempi indimenticabili.

Tra le altre arditezze compiute dal Melchior pel raggiungimento del santo ideale ne rammento qui due sole:

Doveva il signor Melchior far recapitare al Comitato segreto a Milano un ordine scritto di eccezionale importanza e con ammirabile coraggio e con pochi e lievi sacrifici riuscì ad eludere la accanita persecuzione del nemico, nascondendo nella pipa l'ordine segreto ogni qualvolta s'attendeva d'essere sottoposto a perquisizione da parte dell'odiata sbirraglia.

Un giorno doveva passare per Codroipo un carro carico di fucili destinati ad armare i rivoltosi e centinaia e centinaia di altri patrioti, ma la finanza austriaca informata, si era messa in vedetta.

Il signor Melchior, accortosene, seppe così bene insinuarsi da indurre il capo posto ad accettare come sfida una partita a carte unitamente ad un suo finanziere. Fu proprio in quel frattempo che il carro carico di fucili potè passare liberamente.

Ma quei tempi son tramontati e pare che con essi sian tramontati anche gli uomini di cuore patriottico.

Il Melchior, questo benefattore, questo galantuomo, questo italiano autentico, da qualche anno gravemente infermo e costretto a letto, è là obliato da tutti, è là senza il conforto di una generosa visita. E' là il buon vegliardo in compagnia solo dei ricordi della bollente sua primavera e di tanto in tanto in compagnia anche di qualche grossa ed amara lagrima!

*** Stamane, d'innanzi alla scolaresca del Comune, il Direttore didattico, signor Lazzarini Alfredo, tenne un elevato discorso commemorante il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma eterna Capitale.

Erano presenti le autorità, tutti i maestri e maestre del capoluogo e frazioni.

*** Nati: N. 7 — Morti N. 1: Passutto Lia Angela fu Antonio d'anni 73 contadina di Biauzzo. — Matrimoni, N. 1: Ottogalli Bonaventura contadino con Fabro Brigida Elisa contadina da Biauzzo.

Da LATISANA
Consiglio comunale

Ci scrivono, 30, (*n.*):

Nella seduta straordinaria che si terrà nella sala municipale nel giorno di sabato 1 aprile p. v., ore 5 pom., si tratterà il seguente ordine del giorno:

1. Ratifica delib. d'urgenza della Giunta sulla elezione dei rappresentanti comunali per nomina commiss. Imposte Dirette.
2. Conto corr. colla Banca di qui per eventuali anticipazioni per costruzione edifizi scolastici (seconda lettura).
3. Istituzione di nuove lampade elettriche.
4. Modificazione ed aggiunta all'articolo 2 del regolamento impiegati.
5. Ricerca d'acque potabili per eventuale acquedotto in consorzio col comune di San Michele.
6. Accettazione del prestito per costruzione Edifizi scolastici alle condizioni stabilite dalla Cassa Depositi e Prestiti.

In seduta segreta: 7. Assegno al direttore Didattico signor Ghion Angelo.

8. Nomina di un ragioniere al posto di vice-segretario per chiamata.
9. Nomina di un applicato in pianta stabile e di un applicato in via provvisoria.

Da S. VITO al Tagliamento
Mostra bovina

Ci scrivono, 30, (*n.*):

Domenica 2 aprile p. v. avrà luogo l'annunziata mostra-mercato di bovini grassi da macello.

La mostra è divisa in due categorie: Cat. I. — Animali isolati od appaiati; cat. II. — Gruppi di animali di almeno 6 capi.

Ogni categoria è divisa in varie classi, con premi speciali consistenti in denaro al bovaio e medaglie d'oro, di argento, vermeil e di bronzo agli espositori.

Da GEMONA

Crisi comunale - Le condizioni rimangono immutate.

Ci scrivono, 30, (n.):

Conformemente alla delibera presa nell'ultima seduta consigliare tenutasi martedì u. s., oggi fu convocato d'urgenza il consiglio comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni dalla carica di Sandaco e da membri della Giunta Municipale dei signori: Stroili-Taglialegne cav. Antonio sindaco; Pittini Giuseppe; De Carli Ugo, Celotti dott. Liberale, Zozzoli cav. ing. G. Batta, Fantoni avv. Luciano.
2. Nomina del sindaco.
3. Nomina di quattro assessori effettivi ed uno supplente.

La seduta è aperta alle 4. Sono presenti il sindaco cav. Antonio Stroili Taglialegne, il segretario cav. Carlo Rossini, gli assessori Ugo De Carli, Celotti dott. Liberale, Pittini Giacomo, Zozzoli cav. ing. Gio. Batta ed i consiglieri Stefanutti Tomaso, Baldissera Giacomo, Baldissera Giuseppe, Iseppe geom. Gio. Batta, Elia, Londero, Palese dott. Giuseppe, Piemonte avv. Leonardo. Molto commentata l'assenza dell'avv. Fantoni e del consigliere Tessitori.

Prende quindi la parola l'assessor Celotti per dichiarare che, a scanso di errate interpretazioni, intende dar qualche schiarimento sulle ragioni che lo indussero a rassegnare le proprie dimissioni, dimissioni che non presentò per puro capriccio o per non assumere responsabilità.

Non siamo venuti, egli dice, a questo posto per fare delle questioni politiche o personali, ma per curare gl'interessi del comune.

Fa notare quindi come le ragioni che egli adduce a giustifica del suo atto si debbono ricercare esclusivamente nel contegno poco corretto dell'avv. Fantoni. E qui riassume a larghi tratti la famosa questione delle viti accennandone le fasi più salienti e notando come il Fantoni, che si era mostrato sempre solidale colla Giunta per l'applicazione della delibera votata dal Consiglio, avesse, nel momento in cui solo la fermezza avrebbe intimorito i dimostranti, rinunciato ad assumersi la responsabilità che gli sarebbe venuta approvando l'applicazione di detta delibera.

Ricorda come l'avv. Fantoni per giustificare la sua incoerenza, incoerenza che gli venne rinfacciata pubblicamente dal consigliere Tessitori, avesse dichiarato che l'unico timore che lo aveva consigliato ad agire in questo modo, era il timore della perdita di quella aureola di popolarità ch'egli tanto vagheggia.

Ma non solo questa ragione, egli aggiunge, m'indusse a rassegnare le mie dimissioni che io ed i miei colleghi presentammo come giusta protesta contro il suo atto sleale. Ben altra ragione più forte mi portò a questa determinazione: l'accenno che l'avv. Fantoni fa nella sua lettera alla *Patria del Friuli* che scrisse in risposta a quella del Tessitori, a delle possibili discrepanze ch'egli fa supporre esistenti fra lui ed i colleghi della Giunta. A questo proposito anzi dice che gli rincresca moltissimo che l'avv. Fantoni sia assente, giacchè nel caso contrario asrebbe stato suo desiderio chiedergli in cosa consistano e da che siano generati i dissensi cui accenna.

Dopo le dichiarazioni dell'assessore Celotti, il cav. Rossini, segretario, dà lettura del seguente ordine del giorno compilato d'accordo ai consiglieri:

« Il consiglio Comunale, riconfermando la sua fiducia nel sindaco e nei componenti la Giunta Comunale,

delibera

di respingere le dimissioni presentate, augurandosi che ogni malinteso venga tosto chiarito e che l'amministrazione comunale continui a prestare l'opera sua illuminata e proficua a vantaggio del Comune ».

L'ordine del giorno viene approvato a pieni voti dai consiglieri presenti astenutisi i dimissionari.

Gli assessori dimissionari si dichiararono però irremovibili nella deliberazione presa.

A questo punto il consigliere Palese chiede la parola per dichiarare che anche non avendone ricevuto l'incarico dall'avv. Fantoni, si crede in dovere di fare osservare all'assessore Celotti come il Fantoni nella sua lettera alla *Patria del Friuli* non intendesse alludere ad alcuna discrepanza fra i componenti la Giunta.

L'assessore Celotti chiede ed ottiene che di questa dichiarazione venga preso atto.

Con questo la seduta viene chiusa senza che nulla di concreto venisse stabilito. L'ordine del giorno non venne neppure discusso e le condizioni della crisi rimangono quindi immutate.

Si annuncia che un altro consiglio sia prossimo.

Da SPILIMBERGO

Congresso veterinario - Echi del Cinquantenario - Corsa ciclistica - Consiglio Comunale.

Ci scrivono, 30, (n.):

(*Tifis*). — Su invito del vice-presidente della Società veterinaria, domenica 2 aprile prossimo si rad meranno in Spilimbergo i veterinari in condotta e liberi esercenti in provincia, per discutere su cose riguardanti la loro organizzazione.

La riunione avrà luogo ad ore 10.30 in una sala gentilmente offerta presso la sede del Comune.

Ai pionieri del phrogresso zootecnico il benvenuto.

*** Al presidente del locale Circolo Monarchico è pervenuto in risposta ad un telegramma inviato a S. M. il Re il giorno del cinquantenario della proclamazione del Regno, il seguente:

« S. M. il Re incaricami significare il suo animo grato a codesto sodalizio pei sentimenti espressigli con pensiero cortese in questa patriottica festa.

Il Ministro *Mattioli* ».

Ci scrivono, 30, (n.):

Come annunciammo, Domenica ventura — Giove Pluvio lo permetterà — avrà luogo la corsa ciclistica Spilimbergo - San Daniele, vice versa chilometri 40.

Il Comitato ci prega di rendere pubblico che alla corsa non potranno prendere parte che i soli ciclisti residenti a Spilimbergo, che non abbiano superato i diciannove anni e che non abbiano mai percepiti premi in altre corse.

*** Domenica ventura alle ore 10 si radunerà in seduta ordinaria il nostro Consiglio Comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Da FORGARIA

Il nostro ufficio postale

Ci scrivono, 30, (n.):

Per il nostro ufficiale postale non esistono le feste civili.

L'altro giorno per la fausta ricorrenza del cinquantesimo anniversario dalla casa comunale, posta di fronte l'ufficio postale, sventolava il vessillo tricolore onde segnare ai nostri fieri montanari che non esistono solo le feste religiose, da quest'ultimo invece uno squallore unico.

Se questo fosse un'involontaria omissione, il compatimento non sarebbe mancato, ma il signor ufficiale postale invece non possiede, nè si cura di possedere, nemmeno l'asta del vessillo.

Continui lagni poi da parte del pubblico per il modo altezzoso usato con quelle persone che non la pensano come lui, ma che essendo contribuenti hanno tutto il diritto di essere trattati con modi urbani.

Circa l'orario poi non è da parlare.

Speriamo che la spettabile Direzione delle Poste voglia prendere i provvedimenti del caso, richiamando l'ufficiale Postale ai suoi doveri verso il pubblico, verso l'orario, e verso i suoi obblighi come cittadino italiano, prima che i paesani ormai indignati ricorrano al superiore dicastero.

Da PORDENONE

Pordenone, 29 marzo 1911.

On. Direzione del *Giornale di Udine*

Su questo ed altri giornali di Udine, a proposito dell'ultima seduta del Cons. Com. di Prdenone, si legge che fu deliberata una proroga al periodo di prova dell'ingegnere comunale.

Ciò non è esatto. Si sappia infatti che io ho recentemente domandato la istituzione di una assistente all'Ufficio Tecnico, dichiarando che altrimenti non avrei accettato riconferma.

Invitato a rimanere alle condizioni attuali ancora per qualche mese onde dar tempo all'Amministrazione per studiare la questione, ho *acconsentito* e sono stato *ringraziato*.

Non trattasi dunque di proroga di prova.

Con ossequio.

Ing. A. Mior.

Da CIVIDALE

Condoglianze - Locanda sanitaria - Mostra bovina - Tiro a segno

Ci scrivono, 30, (n.):

Anche qui venne appresa con dolore la notizia della morte del conte Guido De Puppi, che al tempo della pentarchia era Consigliere comunale, e contava molti amici.

Condoglianze vivissime alla vedova ed ai parenti tutti.

*** Sono iniziate le pratiche per il funzionamento della Locanda Sanitaria, periodo primaverile.

*** Sono state gettate le basi per una mostra mandamentale bovina da tenersi nel 1912.

*** Domenica decorsa, causa il maltempo, la lezione di tiro al poligono di Zuccola, non potè aver luogo.

Domenica prossima e successive, completeranno il periodo prescritto.

CRONACA CITTADINA

ASSOCIAZIONE MAGISTRALE FRIULANA

La lettera dell'A. M. F. a tutti i maestri del Friuli

Egregio collega,

Il Consiglio della « Associazione Magistrale Friulana » nella sua adunanza del 9 corrente, trattando della *Direttiva e funzionamento dell'Associazione* dopo ampia discussione deliberava di inviare ai maestri friulani la presente lettera-circolare che riassume e concreta in proposito il pensiero della Presidenza e del Consiglio.

La Associazione Magistrale Friulana pure mantenendosi autonoma, vuole ispirarsi a seguire la direttiva della Unione Magistrale Nazionale. Sarebbe imperdonabile colpa fare opera separatista, mentre è forza e luce il patto che unisce i maestri friulani alla Federazione dei colleghi veneti e li affratella nel combattimento e nella fede con tutti i maestri stretti intorno all'Unione, la quale tempratasi nelle lotte, forte delle vittorie, addita sicura l'avvenire.

La Associazione Magistrale Friulana col mezzo della stampa, dei congressi e con la opera personale, paziente e pertinace di ciascun socio, deve riunire in un fascio tutti i maestri friulani.

E deve anche stringere alleanze con le federazioni degli operai e degli impiegati, e, senza seguire in linea politica nè un partito nè l'altro, propugnare con l'aiuto doveroso di tutti i partiti che la scuola risponda alle sue finalità, e che il maestro abbia a conseguire la condizione morale ed economica cui ha diritto in mezzo alla società.

Nè deve bastare questa aspirazione che può parere teorica e generica: i colleghi si rivolgano sempre fiduciosi all'Associazione, che nulla tralascierà per il trionfo della giustizia comune.

Chi se ne sta in disparte solo e sfiduciato, inutilmente dovrà lagnarsi delle sue condizioni e del mancato aiuto dei colleghi e dell'Associazione, la quale con la presente invita ogni maestro socio e non socio, a ricorrere ad essa direttamente qualora la sua scuola, la sua opera o la sua persona abbiano patito ingiustizia od offesa.

Auguriamo che tutti i mille e quattrocento maestri del Friuli entrino presto a far parte di una sola famiglia, animati dal desiderio del bene della scuola, fedeli sempre all'alto ideale cui si votarono dedicandosi poveri ed oscuri a trasformar le nuove generazioni in uomini onesti e fattivi.

Con questi sentimenti Le inviamo, egregio collega, il nostro affettuoso saluto di fratellanza e di solidarietà.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Pietro Allatere — Enrico Fruch — Addo Salvadori — Giovanni Bortolussi — Antonio Ive — Giuseppe Miani — Pomponio Pasquotti — Giovanni Rapuzzi — Giacomo Pesante — Giuseppe Lombardi — Riccardo Romanello — Sebastiano Giorgessi — Sante Garzoni — Giov. Dorigo, *segretario*.

Unione agenti ed impiegati di commercio

La Commissione elettorale, in conformità al mandato conferitole dalla Assemblea, ha compilato la seguente lista dei candidati per la ricomposizione del Consiglio:

Orlando Italico — Dilda Enrico — Chiurlo Millano — Menotti Antonio — Treo Antonio — Dal Bon Guido — Del Negro Marco — Mattioni Italico — De Alti Antonio.

La votazione avrà luogo nella sede sociale, Via Grazzano 6, nei giorni di Sabato 1 Aprile p. v. dalle ore 20 alle 22 e Domenica 2 aprile dalle ore 10 alle 14.

La risposta al telegramma dei reduci

Al telegramma inviato dal dott. cav. Marzuttini a S. M. il Re, in occasione del cinquantenario pervenne la seguente risposta:

Presidente Società Reduci

UDINE

« S. M. il Re ringrazia codesto patriottico sodalizio pel memore gradito saluto rivoltogli nella solenne ricorrenza cinquantenaria

Ministro *Mattioli* ».

Roma 29 marzo 1911.

Concerto pro Casa di Ricovero

Sebbene la vendita dei biglietti pel detto Concerto proceda a gonfie vele e senza distinzione di casta o di partito le persone benefiche accorrono a portare il tenue obolo che sarà poi compensato da un trattenimento musicale non tutti i momenti facile a godersi, non mancano coloro che evidentemente per ignoranza del come stieno le cose, obbiettano: — ma se la Casa di Ricovero è ricca, e non ha bisogno di far la mendica!

Siamo in diritto ed in dovere di dichiarare subito: — nulla vi è più ingenuamente falso che una tale affermazione.

Ed in vero come si può chiamare ricca una ia Istituzione che, avendo i locali disponibili al sottetto di 250 persone, per mancanza di proventi non può accettarne a suo carico che meno della metà?

Essa, non si può negare, trascinandosi tra le difficoltà economiche, in lotta col raddoppiato e triplicato costo del vivere e delle esigenze sociali, quasi dimenticata dalla cittadinanza, ha potuto nonpertanto in questo ultimo decennio migliorare radicalmente il trattamento vittuario, il riscaldamento, la luce, l'igiene nel Pio Istituto e sopratutto portare il numero dei ricoverati a suo carico da 100 a 120.

Ma che giova tutto ciò se coloro che si devono respingere per insufficenza di reddito dieci anni fa erano 40 ed ora sono 85!

Chi ha colpa se la popolazione è di non poco accresciuta, se i bisognosi sono raddoppiati?

Ricordiamo che il concerto si darà domenica prossima 2 aprile alle ore 3 pom. nella sala maggiore del palazzo ex Belgrado gentilmente concessa dall'ill.mo sig. Prefetto.

E ricordiamo pure che i relativi biglietti d'ingresso sono ancora in vendita presso i Negozi: Gambierasi, Petrozzi, Dorta e Pasquotti - Fabris.

Società Alpina Friulana

L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di lunedì 3 aprile alle ore 8.30 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del preventivo 1911;
2. Approvazione del consuntivo 1910;
3. Approvazione del consuntivo 1911;
4. Nomina delle cariche sociali.

Scadono per anzianità: il presidente Marinelli prof. O.; i consiglieri: Bortolotti prof. Ciro, Burghart cav. R., Carnelutti Guido, Camavitto Ugo, di Caporiacco co. dott. Giuliano (anche per rinunzie) Feruglio prof. G., Pico Emilio, Schiavi avv. cav. L. C.

Cospiqua elargizione alla Congregazione di carità

In adempimento di convenzione verbale fra la spettabile impresa Girolamo D'Aronco e l'egregio signor Giuseppe Vuga, questi elargì L. 846 (ottocentoquarantasei) alla locale Congregazione di Carità.

Il signor Leone Morpurgo quale onoranza in morte della signora Caterina Giusti-Miani versò alla Banca di Udine Cassiere della Croce Rossa di qui, l'importo di L. 5.

Società pro Cultura

La riunione della Società « Pro Cultura » avrà luogo domenica 2 aprile p. v. alle ore 10.30 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni. — 2. Approvazione dello Statuto. — 3. Nomina delle cariche.

Una ricca esposizione di cappelli da donna

All'Albergo d'Italia abbiamo ammirato ieri un ricco assortimento di cappelli per signore e signorine esposti dalla vecchia e notissima ditta Antonio Fanna.

Ed in verità il gusto più fino può essere soddisfatto. Anche per la primavera e per l'estate avranno fortuna i grandi cappelli elegantissimi guerniti di ghirlande di fiori e di foglie o di splendide *pleureuses* nere o colorate.

E, accanto ad essi la toque di crine, di pagliassons o di ... seria e simpatica sempre; e i cappellini civettuoli, tutti di fiori, che ci parlano di primavera più di ogni altro. Non mancano le forme semplici per giovinette e per signorine.

Insomma una mostra riuscitissima come del resto sempre quelle che la signorina Vittoria Fanna sa preparare e che dimostra una volta di più il gusto squisito di lei.

E possiamo aggiungere ricca tanto da non temere il confronto di qualunque grande città.

La Società Friulana di Elettricità

La Società Friulana di Elettricità, avendo più volte constatato che certi impianti elettrici, affidati ad istallatori non pratici, vengono eseguiti in modo assai imperfetto ed in condizioni da presentare qualche pericolo ha creduto di diffondere le norme consigliabili per l'esecuzione d'impianti elettrici nell'interno delle abitazioni.

In tal modo gli utenti, prima di affidare agli istallatori l'effettuazione dei loro impianti, saranno essi stessi a cognizione di quanto è tecnicamente richiesto all'uopo.

Tali norme sono a dispozione del pubblico presso la sede della Società e verranno rilasciate e chi ne farà richiesta.

Inoltre la Società avverte che per conto proprio non rilascierà autorizzazione all'esecuzione di impianti da allacciarsi alle proprie reti se non ad istallatori di sperimentata capacità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(del giorno 30)

Ore 8 — Termometro più 12.7 (Città) — Minima più 8.6 (in Planis) — Barometro 750 — Stato atmosferico vario — Vento N. — Pressione calante

L'EPILOGO D'UN DRAMMA D'AMORE

Perchè respinto tenta di togliersi la vita

Il quieto ed uggioso pomeriggio di ieri è stato turbato dal violento e inaspettato epilogo d'un lungo dramma d'amore che ebbe i suoi dolci inizi durante una navigazione tra Brindisi e l'antico Egitto.

E la cosa è in carattere poichè i protagonisti del dramma sono la signorina Lucia Crestani, che attualmente il pubblico udinese applaudisce al *Sociale* quale « celeste Aida », e — Radamès poco fortunato — il signor Farinetti Carlo d'anni 44 da Roma, già artista lirico e attualmente direttore di scena a Perugia.

L'idillio sul mare

All'inizio della stagione 1909 - 1910, la signorina Lucia Crestani era stata scritturata per il teatro Kediviale del Cairo, dall'impresa Bracale. E partiva, imbarcandosi a Brindisi accompagnata dalla madre e dalla sorella signorina Amelia, assieme ad altri artisti scritturato dall'impresa. Tra questi era in qualità di *régisseur* — Cerlo Farinetti.

Appena salpati da Brindisi, il Farinetti si presentò alle signore Crestani mettendosi a completa loro disposizione.

La signorina che pativa di mal di mare, fu fatta segno a ogni sua premura, sì che presto fra i due s'accese viva simpatia.

Il Farinetti, era un uomo simpatico e servizievole; vecchio lupo dell'infido mare teatrale, aveva saputo in breve conquistarsi la fiducia delle signore Crestani le quali lo trattavano con gentile benevolenza.

Ma il carattere impetuoso del Farinetti, e forse un certo presentimento di sventura, indussero la signorina Crestani a non aderire immediatamente alle proposte di matrimonio da lei avanzatele.

Ma il Farinetti non s'acquietò: e ripetè alla signorina le proteste d'amore, aggiungendole che le sarebbe stato anche utilissimo avere un uomo che la aiutasse e la guidasse nel difficile arringo dell'arte lirica.

La signorina Crestani, però, non volle ancora aderire.

La stagione al teatro Kediviale, frattanto, era finita. E gli artisti, tornati in Italia, sostarono al loro centro naturale, Milano.

Quivi doveva avvenire tra i due il distacco poichè il Farinetti aveva una scrittura per il teatro Lirico di Rio Janeiro.

Ma il giorno innanzi prima di partire ripetè le proposte di amore e di matrimonio alla signorina Crestani la quale, vinta da tante affettuose insistenze, finì con il pronunciare al suo adoratore il tanto sospirato « Sì ».

Farinetti in America

Le nozze erano decise. Farinetti, finita la scrittura a Rio Janeiro sarebbe tornato in Italia, a realizzare il sogno sorto presso le acque che seppero la fine di Icaro. E come il mitologico volo dovevan durare le sue speranze.

Farinetti era appena sbarcato in Brasile, che alle signore Crestani perveniva una dolorosa notizia: il pretendente della signorina Lucia, aveva moglie e figliuoli.

La moglie chiamavasi Adele Ercolani, sorella del noto basso.

Immediatamente esse scrissero al Farinetti di desistere da ogni proposito, e si lamentarono con lui dell'inganno. Ma il Farinetti rispose subito come se avesse ricevuto un'offesa ingiusta: riconfermò le sue proteste d'amore dicendo che non aveva ingannato alcuno poichè sua moglie era morta sin dal 1901.

Nel frattempo, egli rimaneva vittima d'un infortunio: mentre accudiva alle sue mansioni di direttore di scena sul palcoscenico del Teatro Lirico della metropoli brasiliana, un grosso palo gli cadeva sul capo, ferendolo gravemente. Durante i lunghi giorni di degenza in letto, egli non dimenticava la signorina Crestani alla quale scriveva lunghe lettere d'amore. E appena ristabilito le annunciò il suo ritorno in Italia « perchè non poteva viverle lontano », supplicandola che — qualunque fossero state le sue decisioni — gli accordasse un colloquio a Milano.

Ma la signorina gli fece trovare a Genova una lettera in cui giudicava inutile il colloquio e gli diceva ch'essa non muovevasi da Verona, sua patria, ov'era in riposo.

L'incontro a Verona

Trascorse qualche settimana, e la signorina Crestani credeva che il Farinetti avesse distolto ogni pensiero da lei. Una domenica, però, mentre assieme alla mamma e alla sorella ritornava dalla messa, si vide dinanzi Carlo Farinetti che la scongiurò con commoventi parole di ascoltare le sue ragioni.

Il Farinetti si disse vittima di invidiosi nemici che come lo avevano ostacolato altre volte, così volevano impedirgli di raggiungere la felicità. Ammise d'avere avuto moglie, ma narrò che il suo era stato un matrimonio infelice; che sua moglie lo aveva tradito e che era rimasta uccisa dall'amante, nel 1901, in Ravenna; e si diceva disposto a produrre l'atto di morte della consorte.

Il Farinetti parlava con tale accento di verità che le signore Crestani gli credettero, e pure senza fargli promesse, lo ammisero in loro compagnia e gli permisero di far loro visita frequentemente.

Nozze imminenti

Nel frattempo, il padre delle signorine Crestani, in seguito a qualche affare andato a male, si trovò imbarazzato. E il Farinetti fu per lui guida e consigliere prezioso, e riescì a trarlo d'impaccio.

Il Farinetti aveva conquistato in tal modo la fiducia intera della famiglia Crestani, al punto che — a una sua pressante richiesta — la mano della signorina Lucia gli venne accordata.

Non mancava che fare le pratiche per il matrimonio. Il Farinetti condusse la fidanzata dal parroco il 20 novembre 1910, perchè preparasse il matrimonio religioso; poi cominciò a provvedere anche per i documenti necessari al matrimonio civile.

Ma in quel mentre la signorina Crestani veniva scritturata d'urgenza per un teatro di Barcellona. Le fu giuocoforza partire immediatamente lasciando a mezzo ogni pratica.

Come il solito la mamma e la sorella l'accompagnavano; ad esse si unì anche il Farinetti.

La finzione

La presenza del Farinetti, metteva in evidente imbarazzo le signore Crestani; ma egli pensò di trarnele spacciandosi a tutti come marito della signorina Lucia.

Le signore Crestani non ebbero il coraggio di smentirlo; tanto più che il Farinetti aveva cominciato a manifestare il suo carattere prepotente e violento.

Numerosi furono i diverbi tra lui e la signorina Lucia, che talvolta minacciò nella vita.

Ma oramai il matrimonio sembrava cosa fatta. Il Farinetti accompagnò la signorina Crestani in successive scritture a Spoleto e a Livorno, fino a quando essi vennero alle strette. Poteva il Farinetti mantenere la sua promessa di matrimonio?

A stringenti domande cominciò con rispondere tergiversando, al punto che nella signorina Crestani si riaffacciarono dei dubbi. Assunse precise informazioni, e le risultò che la legittima moglie di chi diceva di volerla sposare era viva in Roma.

La rottura

Dinanzi a questo fatto, la signorina Crestani decise di rompere ogni rapporto con chi la aveva tanto indegnamente ingannata. E nel febbraio scorso, in Milano, ebbe un ultimo colloquio con il Farinetti al quale ingiunse di lasciarla in pace. I due si separarono. Ma il Farinetti non si diede per vinto. E cominciò a tempestare la signorina con lettere, cartoline e telegrammi che gli venivano regolarmente respinti. Quando queste lettere divennero minacciose, la signorina Crestani ricorse alla questura di Verona la quale incaricò la questura di Perugia — città ove trovavasi il Farinetti — di richiamare a redarguire l'importuno. Appena conosciuta la notizia del nefando delitto commesso dal tenente Paternò, il Farinetti inviò a Udine alla signorina Crestani ritagli di giornali che narravano l'orrendo fatto, quasi a farle temere fine simile a quella dell'infelice contessa Trigona.

La signorina Crestani, spaventata, si recò dal commissario cav. Levi, il vuoto la festa. Il duca n'ebbe fumo e fu lui, capite, papà Chupin, che gli disse ogni cosa del fatto mio. Sicchè dunque il duca mi vede, che attraverso la piazza, e mi si pianta in faccia: « Ah! tu dunque, mi grida, sei un rompicollo, eh? » Ed io gli rispondo che non è vero, ma che a' miei diritti io ci tengo quanto e meglio di ogni altro. Allora ei mi piglia per a cravatta, e mi dimena gridando che mi vuol togliere le *sue* vigne, e me le torrà... Santi del paradiso, tenetemi! quando io mi senti addosso le mani del duca, il sangue mi diè un tuffo, e lo abbrancai a mezza vita.... se non che da sei persone mi vennero sopra e m'agguantarono... Ma che non gli salti il ghiribizzo di aggirarsi attorno alle *mie* vigne!.... o ch'egli conoscerà chi è Chanlouineau!

I suoi pugni si contrassero; da tutta la sua persona traspariva la più tremenda minaccia; il fuoco della rivolta fiammeggiava nei suoi occhi.

Il signor d'Escorval taceva, spaventato da quegli odî accesi contanta imprudenza, e la cui esplosione, com'egli pensava, sarebbe terribile.

Intanto il signor Lacheneur erasi alzato.

(Continua)

quale dispose perchè la brava guardia scelta Fortunati la sorvegliasse.

Carlo Farinetti a Udine

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, la signorina Crestani assieme alla mamma e alla sorella, tornava all'Albergo Nazionale — ov'è alloggiata — dalla Chiesa della Madonna delle Grazie. Giunte sull'angolo di Via Manin - Piazza Vittorio Emanuele, scorsero Carlo Farinetti che le attendeva. Spaventate, esse finsero di non vederlo; e incontrato un signore veronese di loro conoscenza, si fecero da esso accompagnare all'albergo, ove seppero che il Farinetti — giunto la mattina da Perugia — aveva preso alloggio nella camera N. 19, sovrastante alla loro. Contemporaneamente veniva recapitata alla sorella signorina Amelia, una lettera del Farinetti che le chiedeva un colloquio e che finiva così: « Bandisca ogni timore, ogni allarme, sono incapace di nuocere a chiunque; può fidarsi completamente; non ho in animo nè vendetta nè odio. Dio la rimunererà di quell'istante di sollievo che la sua presenza mi procurerà ».

A colloquio con la sorella

Non ostante queste dichiarazioni pacifiche le signore Crestani informarono la questura. Il Farinetti venne chiamato in ufficio e gli fu chiesto cosa volesse. Egli rispose che desiderava un colloquio per sapere se la signorina Crestani era proprio decisa a non volerne più sapere di lui. Dopo molte e molte insistenze, il commissario cav. Levi concesse al Farinetti di parlare con la signorina Amelia, però presente la guardia scelta Fortunati, che lo perquisì e lo trovò senz'armi.

Il colloquio si svolse in un salottino del piano superiore dell'Albergo Nazionale, e fu agitatissimo. Il Farinetti piangeva e smaniava. Implorava di potere vedere un solo momento la signorina Lucia per sentire da essa una parola decisiva. Non ottenendo di poterle parlare, chiese che la signorina Lucia gli scrivesse. E la guardia scelta Fortunati, recatosi nella stanza della signorina, tornò poco dopo portando al Farinetti un biglietto di assoluta ripulsa, ottenuto il quale parve che si calmasse. Salutò la signorina Amelia e salì nella sua camera. Il Fortunati lo seguì facendogli delle riflessioni sapienti sui mali e i dolori d'amore e sui mezzi per guarirsene. Il Farinetti lo ascoltava in silenzio.

Si spara una revolverata in bocca!

Sembrava al Fortunati che la sua predica facesse effetto, quando il Farinetti si scosse, suonò il campanello e ordinò al cameriere di portargli carta e buste. Poi si mise a scrivere tranquillamente. Finito di scrivere disse al Fortunati:

— Vede mi sono calmato. Questa sera partirò. Sia tanto gentile di portare questa lettera alla signorina Crestani....

Il buon Fortunati si accingeva — novello Cupido — a disimpegnare anche questa missione felice che tutto fosse finito, ma proprio mentre stava per varcare la soglia, il Farinetti toglieva rapidamente una rivoltella dalla valigia e si esplodeva un colpo in bocca.

Alla detonazione, il Fortunati si voltò e coraggiosamente si lanciò contro il Farinetti impegnando con lui — che voleva spararsi un secondo colpo — una terribile lotta. Benchè ferito, il Farinetti che è uomo aitante e vigoroso, resisteva alla brava guardia che, dopo molti sforzi, riescì a disarmarlo.

Immediatamente venne chiamata una vettura, con la quale il Farinetti fu trasportato all'ospedale. Sembrava versasse in grave stato, causa la gran perdita di sangue. Ma fortunatamente il proiettile aveva deviato, incastrandosi nell'osso mascellare. I medici dell'ospedale dichiararono il Farinetti guaribile in quindici giorni.

Anche sul suo letto di dolore egli non dimentica la signorina Crestani per la quale rinnova espressioni d'amore. Ma siccome sa che il suo amore è destinato a rimanere sconsolato invoca la morte e chiede gli venga restituita la rivoltella.

In dosso al Farinetti venne trovata qualche lettera e una sessantina di lire. Appena guarito egli verrà rimpatriato.

Ieri sera, la signorina Crestani cantò come al solito.

I commenti del pubblico furono svariati su questo dramma d'artisti i quali talvolta si producono anche nel teatro delle umane miserie.

La "Scuola e famiglia,, al Cinematografo Splendor

Martedì scorso l'impresa del Teatro Minerva invitò, con generoso pensiero ad una patriottica ed interessante rappresentazione cinematografica i 480 scolari dell'Educatorio « Scuola e famiglia ».

Chi ha assistito alle esclamazioni entusiastiche di quel mezzo migliaio di simpatici folletti, che acclamavano al Re e alla Regina nostri e all'avvenimento storico che si commemorava riportò la più gradita impressione.

Vada al signor Bernardino il più sentito elogio pel contributo cortese che egli ha voluto recare all'educazione patriottica dei figli del popolo.

*** La Ditta Giuseppe Ferrari di Eugenio in morte del conte Guido de Puppi offre alla « Scuola e famiglia » lire due.

La presidenza ringrazia.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera riposo.

Domani serata d'onore della signorina Lucia Crestani.

Tredicesima rappresentazione dell'opera *Aida*.

Domenica 2, martedì 4 e mercoledì 5 aprile ultime rappresentazioni della stagione.

I funebri del conte de Puppi

Al conte Guido De Puppi rapito tanto acerbamente nel fiore della virilità, all'amore immenso della sua famiglia, all'affetto dei suoi molti amici e conoscenti, venne fatta ieri una commovente dimostrazione di stima dai suoi concittadini che numerosissimi seguirono la carrozza funebre che portava la salma dell'estinto all'ultima dimora.

Il feretro, proveniente da Bologna, arrivò alla nostra stazione alle 17, e subito venne levato fuori dal carro-merci, ove si trovava e trasportato nella carrozza funebre di prima classe che attendeva fuori della stazione.

In omaggio alla recisa volontà del defunto non vi erano nè torcie, nè corone, ad eccezione di una sola corona, mandata dalla moglie che venne deposta sul feretro.

Un solo sacerdote, come di rito, precereva la carrozza funebre che era seguita dalla sorella dell'estinto, contessa Elisa De Puppi, la quale dava il braccio alla contessa Frangipane-Vucettiche ed al conte Cinto Frangipane; seguivano il dott. Guido Giacomelli e la cognata, la signora Giacomelli de Stabile nonchè altri congiunti.

Venivano quindi le signore: contessa Florio, contessa Concina di Casarsa, contessa De Brandis, contessa Gropplero, nob. Dal Torso-Concina, contessa di Prampero-Dal Torso, nob. Dal Torso-Beretta, signora Urbanis-Mangilli, contessa di Caporiacco, signora Teresa Schiavi, signora Capsoni, co. Agricola, signora Beltrandi, signora Bearzi, signora Rubini, baronessa Abignente, ed altre gentili signore delle quali ci sfugge il nome.

Seguiva poi un numerosissimo stuolo di amici e conoscenti dell'estinto di Udine, di Cividale, di Moimacco e di altri paesi.

Fra i moltissimi si notavano: il prefetto comm. Brunialti, il sindaco di Udine prof. D. Pecile, il sindaco di Cividale avv. Brosadola, il comm. I. Renier, pres. del Consiglio provinciale comm. prof. Fracassetti e cav. uff. G. Valentinis in rapp. della « Dante Alighieri, co. Cesare di Colloredo, co. G. Colombatti, Luciano Marni, cav. dott. Dalan, cav. uff. dott. C. Marzuttini, dott. E. Chiaruttini, march. C. di Concina, dott. V. Doretti, G. B. Doretti, Gius. Broili, conte Gius. di Colloredo Mels, cav. G. B. Volpe, L. Spezzotti, C. Pagani, avv. E. Volpe, nob. A. de Pilosio, cav. G. Braida, dott. V. Pirona, Gir. Muzzati, Attilio Volpe, conti Claricini padre e figlio di Bottenico venuti appositamente da Padova, cav. F. nob. Deciani, nob. Enrico dal Torso, dott. C. Perusini, dott. G. Perusini, nob. A. dal Torso, dott. G. Calotti, sonto D. Asquini, cav. D. Rubini, A. Bearzi, co. A. Gropplero, co. Gino di Caporiacco, conte Giuliano di Caporiacco, cav. Ugo Luzzatto, cav. avv. A. Pollis di Cividale, G. Miceli-Toscano, A. Fanna, Micheloni, co. N. Agricola, co. E. De Brandis, don Trinko, co. A. Orgnani, co. Caiselli, avv. cav. L. C. Schiavi, avv. Gino Schiavi, avv. P. ed E. Linussa, co. A. Caratti, P. Barnaba, mar. F. Mangilli, U. Bellavitis, co F. Lovaria, march. P. di Colloredo, avv. Capsoni, ing. R. Marcotti, dott. R. Kechler, conte Antonio e conte Carlo di Trento, co. Giacomo di Prampero, dott. G. Rinoldi, dott. I. Furlani direttore *Giornale di Udine*, ing. cav. I. Petz, comm. Misani, conte Strassoldo, march. Francesco Mangilli, conte F. Florio, conte D. Florio, ing. co. Valentinis, barone Abignente, cap. Beltrandi, co. della Porta, cav. Brusini di Cividale, ing. conte di Prampero, co. Berotta, cav. Stringari, cav. Minisini, avv. Nussi di Cividale, nonchè moltissimi altri e gran numero di coloni dei conti Puppi.

Il funebre corteo dal viale della stazione per via E. di Colloredo e circonvallazione entrò in città da porta Cussignacco e proseguì per la via omonima, piazza Garibaldi, via Grazzano via Rivis, via Poscolle, Piazzale 26 luglio, viale Venezia al Cimitero, ove il feretro fra la commozione dei presenti venne deposto nella tomba di famiglia.

Ai congiunti tutti del compianto conte Guido De Puppi rinnoviamo i sensi della nostre più sincere condoglianze.

Teatro Minerva

« Cinema Splendor »

Programma monstre per oggi - domani e domenica 2 Aprile.

1.o *La solenne commemorazione* del 50.o anniversario della proclamazione di Roma Capitale d'Italia, alla presenza delle L. L. maestà.

2.o *Impossibile virtù*, emozionante dramma.

3.o *La congiura di Piacenza*, splendida riproduzione storica.

4.o *Pompiere onorato*, comica tutta da ridere.

Pericolosi effetti della malaria

Non sempre è facile curare una malattia anche quando la diagnosi di essa è in modo irrefutabile accertata. Ma ben maggiori difficoltà si presentano quando di un grave fenomeno morboso, cui occorre porre un pronto riparo non si conosce la precisa causa che lo provoca.

Un individuo, un mugnaio — per citare un caso capitato sotto l'osservazione dell'egregio signor dott. *E. Benedetti* di Onano — viene in seguito ad un grave patema d'animo, colto da forte emorragia nasale con accessi febbrili e macchie emorragiche sparse sulla pelle di tutto il corpo (porpora emorragica).

Queste perdite sanguigne si ripetevano ed avevano ridotto il poveretto in estremo grado di debolezza.

Fu sempre curato nelle cliniche per emofilia, ma inutilmente.

Il dott. *Benedetti*, quando lo vide e ne indagò la storia, basandosi sul fatto che il malato aveva soggiornato molti anni addietro in zone malariche ed era stato anche colpito da febbri, sospettò che queste profuse emorragie nasali e la porpora fossero da attribuirsi ad un'infezione malarica cronica latente.

Abbandonando ogni altro concetto diagnostico, volle curare il malato esclusivamente colle pillole Esanofele (della Casa Bisleri di Milano). Ebbene — scrive il dottore — da tre mesi il malato che non ha più avuto emorragie: l'appetito è tornato, son tornate le forze ed il malato può ora considerarsi guarito; ciò nonostante, per prudenza, farò ripetere la cura ».

Beneficenza

Il Consiglio della Società per l'Asilo Notturno sentitamente ringrazia la spettabile Banca Cooperativa Udinese per l'elargizione di L. 50, deliberata in favore dell'Asilo stesso.

La prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente la spett.le Banca Cooperativa Udinese per l'elargizione di lire 150, deliberata a suo favore nel riparto della beneficenza testè fatta.

Sentitissimi ringraziamenti vadano alla benemerita Banca cooperativa Udinese, che da molti anni ricorda coll'offerta di L. 100, le orfanelle di questo Istituto della Provvidenza, sostenuto in gran parte colle caritatevoli offerte dei Benefattori.

La contessa Emma di Sbruglio, nata contessa Ducco, per onorare la memoria del testè defunto conte Guido de Puppi, offre all'Istituto Tomadini lire 50.

Le rondini

Ieri sono arrivate a Udine le prime rondini, annunzianti la primavera.

Mercati di ieri

(Piazza XX Settembre)

Cereali

Granoturco	da	13.— a	13.90
Cinquantino	»	11.50 »	11.—
Fagiuoli vecchi	»	17.— »	33.—

Sementi

Erba spagna	»	1.50 »	2.30
Trifoglio	»	—.80 »	1.25
Reghetta	»	—.30 »	—.—

Pollerie

Galline	da	1.80 »	2.—
Tacchini	»	1.80 »	1.90
Dindie	»	1.60 »	2.20

Frutta

(Piazza Venerio)

Pomi	»	20.— »	24.—
Patate	»	10.— »	15.—

RECENTISSIME

A crisi risolta

Il giuramento dei ministri - I sottosegretari - Il saluto di Luzzatti.

ROMA, 30, notte. — Oggi alle 17 il presidente del Consiglio onor. Giolitti e tutti i ministri si recarono al Quirinale ove prestarono giuramento nelle mani del Re.

Il Consiglio dei ministri si radunerà domani per procedere alla nomina dei sottosegretari. Prevalgono due correnti: quella di conservare tutti i sottosegretari dei dicasteri nei quali rimangono i ministri facenti parte del Ministero Luzzatti, e quella di rinnovarne gran parte.

Sono sicuri di rimanere al loro posto l'on. Di Scalea e il generale Mirabelli, rispettivamente agli Esteri e alla Guerra.

Sono molto quotati come probabili sottosegretari, gli on. Falcioni, Battaglieri, Colosimo, Capaldo, Giovanni Amici, Di Stefano, Ellero e Patrizi.

Ma ancora nulla di concreto è fatto, e nella scelta si incontreranno varie difficoltà specie per la congrua partecipazione delle regioni.

Gli on. Giolitti, Finocchiaro Aprile, Nitti e Calissano prenderanno possesso dei rispettivi ministeri nella mattinata di domani.

Oggi alle ore 15 l'on. Luzzatti ha ricevuto in udienza di congedo i direttori, e i vice-direttori generali, ispettori generali, capi di divisione del Ministero dell'Interno. L'on. Luzzatti ha ringraziato i funzionari della collaborazione prestatagli durante la sua permanenza a palazzo Braschi.

Le scuole cattoliche di Roma chiuse il 27 marzo

ROMA, 30, notte. — Il *Giornale d'Italia* dice risultargli che il giorno del cinquantenario della Patria, tutte le scuole cattoliche di Roma, comprese quelle dipendenti direttamente dal Vaticano, fecero vacanza senza però darne la motivazione.

Le vicende della Cassa Pensioni

TORINO, 30, notte — Il Commissario regio della Cassa Pensioni ha diramato una circolare in cui annuncia d'avere concretato un progetto di trasformazione dell'istituto che maggiormente garantisce gli associati.

IL PROCESSO DELLA MALAVITA

VITERBO, 30. — Oggi ci è continuato il contradditorio, durante tutta l'udienza, fra Montemaggio e gli altri accusati.

La grazia al famigerato brigante Carbone

CIVITAVECCHIA, 30, (notte). — In seguito a grazia sovrana, venne oggi liberato da questa casa di pena, dopo 42 anni di permanenza, il famigerato brigante Alfonso Carbone l'Avellino. Egli — dopo essere stato condannato a quindici anni di reclusione per avere ucciso certo Giambone che aveva deposto il falso contro suo fratello Pasquale Carbone, si diede alla macchia capitanando una banda. Dicono che fosse feocissimo e che giuocasse a palla con le teste degli uccisi.

Finalmente arrestato e condannato a morte, la pena capitale gli venne commutata nell'ergastolo.

Intervistato, il Carbone disse che il mantenimento delle sue prede gli costava circa 2 mile lire al mese, dovendo pagare profumatamente i confidenti e chi portava il cibo.

Degli omicidi nelle persone di carabinieri non sente rimorso, dice che sono delitti *politici!*

Durante la prigionia il Carbone fece il mestiere di sarto.

La orribile fine d'un domatore

MOSCA, 30. notte — Un domatore italiano è morto sbranato da due leoni.

La questione del disarmo al Reichstag

Le dichiarazioni del cancelliere dell'Impero

BERLINO, 30. — (Reichstag). Alla seduta odierna (*vedi I. pagina*), dopo i discorsi di parecchi oratori il concelliere Berthmann Holleveg prende la parola e dice che la questione del disarmo finora non trovò alcuna proposta seria. La Germania colla sua politica costante da un quarantennio ha dimostrato che non cerca litigi. Pel disarmo sarebbe necessario stabilire un programma preciso. Chiunque facesse proposte vaghe potrebbe facilmen turbare la pace, invere di consolidarla. E le grandi potenze che volessero escudere un accordo per il disarmo dovrebbero prima intendersi sulle forze terrestri e navali, ciascuna in rapporto alle altre. Si comprende quindi la necessità di radunare un Congresso mondiale, perchè un Convegno euroterrestri e navali, ciascuna terrestri e reo non sarebbe sufficiente.

L'hangar del dirigibile N. 3 gravemente danneggiato

BRACCIANO, 30, (notte). — *L'hangar* del dirigibile N. 3, è stato gravemente danneggiato dal vento. La porta è stata abbattuta e la tettoia in gran parte divelta. Anche l'argine sinistro è stato danneggiato. Il canale di conta, a causa delle piggie, è ingrossato, danneggiando il carrello che scorre il dirigibile.

I cinesi avrebbero aperto le ostilità?

PIETROBURGO, 30. — Corre voce che i cinesi circondarono ed attaccando Blagoscheni. Manca conferma ufficiale di tale notizia da Lansdowne.

IL CAMBIO

ROMA. 30. — Il cambio per domani è 100.45.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
Tipografia Friulana

CORRIERE COMMERCIALE

La tassibilità dei crediti commerciali

Sulla grave e tanto controversa questione della tassabilità «separata in categoria A2» (cioè coll'aliquota di oltre il 15 per cento) dei crediti avulsi dal commercio, già il *Sole* ha informato i suoi lettori, illustrando la giurisprudenza che si è venuta svolgendo.

Una recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma (6 dicembre 1910-14 gennaio 1911 - causa Marmo - Calabrese e Finanza), conferma ormai definitivamente che, quando un capitale esce «per qualsiasi causa» dal commercio, sia per impiego più o meno volontario, sia in forza di sentenza, e rimane quindi immobilizzato, fruttando un interesse indipendente dall'opera commerciale o industriale del creditore, allora si ha un reddito certo e fisso indipendente dal reddito del commercio tassato in categoria B. (ossia coll'aliquota di oltre il 10 per cento) e quindi imponibile in categoria A2 (aliquota 15 per cento oltre gli addizionali).

La Suprema Corte ha osservato che la legge tassa in categoria A2 il prodotto del solo capitale; in categoria B tassa, invece, il prodotto del capitale congiunto coll'opera dell'uomo (industria o commercio). Il primo è tassato di più, appunto perchè deriva dal solo capitale, è fisso e non soggetto ad oscillazioni. E tale diventa un credito, anche di origine commerciale, riconosciuto da sentenza od uscito altrimenti dal commercio, ad esempio per contratto di mutuo. Allora vien meno lo scopo della speculazione, del pari che l'opera dell'uomo e l'alea del commercio e dell'industria, e, perciò gl'interessi del credito non possono godere il trattamento più mite dei redditi commerciali.

Naturalmente, però, i commercianti e gli industriali non possono essere obbligati a pagare due imposte sopra un medesimo reddito, il che accadrebbe sicuramente se, nello stesso tempo chè si tassano a parte gli interessi del credito di origine commerciale, non si desse facoltà al commerciante di chiedere una corrispondente diminuzione del reddito di categoria B, giacchè questo di tanto diminuisce, di quanto avrebbe potuto produrre il capitale immobilizzato.

Il contribuente però, per l'articolo 1 della legge 2 maggio 1907 N. 222 non può rettificare il reddito commerciale, se non «decorso un biennio dall'anno pel quale avvenne l'accertamento». Perciò, la tassazione in categoria A degl'interessi del credito avuto dal commercio non potrà decorrere dal momento stesso dell'avulsione, ma soltanto dal biennio seguente.

E così infatti, ha deciso fin dal 1902, ed in modo costante, la Commissione centrale (decisione 27 aprile 1902 N. 86.943 adottata dall'Amministrazione delle imposte.)

Sottopongasi, ad esempio, che il reddito commerciale di tizio sia stato accertato per gli effetti dell'imposta dal 1 gennaio 1911. Egli quindi non potrà chiedere la rattifica, se non per gli effetti della imposta dal 1 gennaio 1913.

Ora, se con sentenza dell'anno 1911 si dichiarono dovuti a Tizio gli interessi su di un credito derivante da quel commercio, tali interessi gli possono essere bensì tassati a parte, in Cat. A. ma soltanto a partire del 1 gennaio 1913.

A.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 Marzo 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.98
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.92
» 3 0[0	»	71.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1532.25
Ferrovie Meridionali	»	089.75
» Mediterranee	»	446.50
Società Veneta	»	208.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	507.—
» Meridionali	»	364.—
» Mediterranee 4 0[0	»	504.25
» Italiane 3 0[0	»	364.25
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	501.—
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	503.—
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	509.—
» » » » 5 0[0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.25
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.45
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.28
Austria (corone)	»	105.77
Pietroburgo (rubli)	»	267.83
Romania (lei)	»	99.70
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 13.11 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.28 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55; M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.6 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.16 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.35 - 15.16 - 17.29 - Festivo 22.31.